

**Giulia Renna (13 anni)
e la sua amica Silvia De Payevsky
(13 anni)**

Questa volta il raduno aveva come tema l'aquilone.

Dal 21 aprile al 1° maggio la cittadina di Pinarella di Cervia ha accolto il festival dell'aquilone, che – ancora dopo 32 anni (tale è l'età di questa manifestazione) – richiama da tutto il mondo i migliori aquilonisti. Essi ideano e realizzano i loro aquiloni dalle più svariate forme, da piccoli a grandi, da animali a uomini e con figure astratte. Il festival si svolgeva sulla spiaggia, dove gli aquilonisti mostravano le loro abilità, accompagnati anche dai principianti, soprattutto bambini, che volevano far volare i loro aquiloni.

Gli aquiloni, a seconda del vento, volavano a destra... a sinistra... sul mare... e da lontano sembravano tanti desideri pronti ad avverarsi e a diffondere felicità. Appena ho visto alzarsi in volo gli aquiloni, è sembrato di volare anche a me in un bellissimo sogno pieno di gioia e allegria.

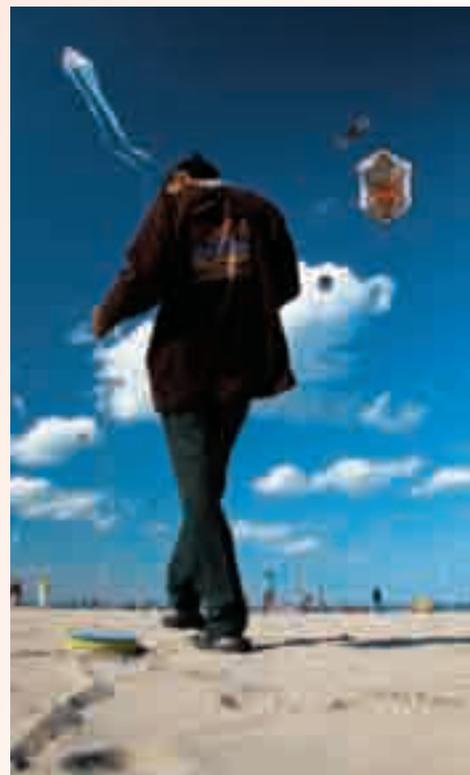
C'erano aquiloni a forma di cuore, di granchio, di seppie, di faraoni egiziani... Molto particolare era "il treno di aquiloni", così chiamato perché era formato da 750 metri di aquiloni messi in serie. L'ideatore di

questa meraviglia era Iqbal, un aquilonista pakistano, che ha raccontato di essere riuscito a sorvolare le cascate del Niagara formando un arco su di esse, utilizzando questo treno di aquiloni.

Un altro inventore di aquiloni era un signore di 93 anni, italiano, che aveva portato dal suo paese uno stupefacente aquilone a forma di quadrato con aculei, tutto colorato e costituito da tantissimi pezzetti di tela leggera, uniti tutti insieme da una serie infinita di bacchette intrecciate tra di loro. Questa è stata la costruzione che più mi ha colpito. Non aveva infatti nulla dell'aquilone, sembrava piuttosto un pezzo di arredamento moderno. Egli, insieme al suo team, non era riuscito a farlo volare a causa del Garbino, un vento che spira da terra formato da raffiche, che era troppo debole per sorreggere il peso di questo aquilone complesso.

Ma, ad un certo punto, abbiamo incontrato un costruttore di aquiloni giapponese. Seduto sulla spiaggia con le gambe in posizione yoga, capelli lunghi raccolti in un codino, occhiali da sole tondi, aveva spianato vicino a sé vari aquiloni di forma diversa da quella di tutti gli altri. I disegni – su ognuno di quegli aquiloni – sembravano fatti a mano e dipinti su carta di riso con colori

classici del mondo giapponese: rosa, verde pallido, bianco, grigio perla. Antichi personaggi parevano danzare in mezzo a paesaggi orientali offrendo coppe di the a figure femminili sottili e dagli occhi ridenti. Da solo e silenzioso, quel signore, dall'età indefinibile, lavorava alacremente per tendere le corde.



Un partecipante giapponese dà filo al suo aquilone

